

IL SOVIET

Organo delle Sezioni del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Provincia di Napoli.

ABBONAMENTO: ANNO L. 6 - SEMESTRE L. 3
Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

Un numero Cent. 10

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE
ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

REDAZIONE: Via Atri, 43
AMMINISTRAZIONE: Via Salv. Fusco, 15

Esce ogni domenica

La commedia è finita

Siamo sicuri che nessuno, e tanto meno i lavoratori, avrà preso sul serio il lieve gesto compiuto dal pontefice del riformismo, S. E. Bissolati, coll'uscire da quel Governo, di cui condivide tutte le responsabilità di guerra, e di cui ora non vorrebbe condividere quelle di pace.

Né ci vengano, egli e i suoi turiferari, tra i quali vediamo senza meraviglia l'on. Turati, il cui allontanamento dal Partito socialista è ormai sicuro, a raccontare che la riformistica Eccellenza se ne va per rimaner fedele al principio della pace wilsoniana, giusta, democratica, eterna, con contorno di disarmo generale e di società delle nazioni. Queste spiegazioni denotano solo il desiderio del gruppetto di persone, che riconoscono come pontefice il deputato di Pescarolo, di rifargli una tal quale verginità presso le masse: ma non possono ingannare nessuno.

Bissolati andò al Governo senza domanda, né ottenere dai colleghi alcuna garanzia di ossequio reale al programma wilsoniano. Egli non chiese la revisione del famigerato patto di Londra. Vi andò, perché faceva comodo al governo borghese dei Sonnino, dei Boselli e degli Orlando di far credere all'estero che anche dei socialisti—all'estero pochi sanno che si tratta di merce di rifiuto—aderivano al governo dell'unione sacra e della guerra idem. Egli non poteva decentemente

pretendere ora dai suoi colleghi, ciò che non aveva chiesto prima. E la sua è una maldestra mossa di ipiego per salvare dalla crescente indignazione delle masse se stesso e il gruppo dei socialinterventisti con la scappatoia della guerra democratica.

Bissolati non è uno sciocco né un ignorante. Egli doveva sapere fin da principio che una guerra, specialmente vittoriosa, non può aver risultati democratici, ma soltanto quello di acuire il predominio e gli appetiti dell'imperialismo militarista. Noi lo cantammo in tutti i toni: e chi da questo orecchio non volle sentire, non può ora tentare di ingannare il popolo italiano col lamento dell'ideale inlanto.

L'inabile e sfortunato gesto di Bissolati assume un particolare sapore di comicità dall'attitudine dei minori attori della commedia riformistica.

Il caudatario Berenini, oltre gonfia di retorica e di vento, fa sapere a chi non vuole, che anch'egli se ne andrà, ma per vari giorni accarezza con accorato rimpianto la feluca e... resta. Bonomi, quello delle vie nuove—cederla!—e della guerra di tre mesi, si imbroncia prima con Bissolati perché restava al Governo senza di lui, e poi... gli tira lo sgambello rilevandone il posto. E l'illare Unione Socialista approva l'operato di Bissolati, che se ne è andato, ma non disapprova quello di Berenini, che rimane, né quello di Bonomi, che entra.

Oh che bella festa! oh che bella festa!

WILSON?

Wilson è l'uomo del giorno. Nel campo socialista non pochi simpatizzano per l'uomo e per il programma.

A noi l'individuo è indifferente. Non condividiamo mai le fobie contro il Kaiser e altre personalità cui si attribuisce una enorme influenza nefasta, non crederemo mai al vasto effetto storico dell'opera di un singolo, si chiamasse anche, non Wilson, ma Lenin o Liebknecht.

Ci interessa chiarire che il programma wilsoniano non è il programma socialista, non si avvicina ad esso, è in contrasto con esso. Quel programma non è certo nuovo.

Legge delle Nazioni, disarmo, arbitrato obbligatorio, esercito internazionale, sistemazione dell'Europa e del mondo secondo il principio di nazionalità; eliminazione per questa via della possibilità di futuro guerra—tutto questo insieme di progetti si sviluppa dal vecchio concetto che l'assetto della società umana e i suoi sviluppi dipendano dalla diffusione di alcune idee fondamentali di giustizia e di libertà.

Secondo la concezione socialista i fenomeni sociali ed i fatti storici vanno intesi come rapporti di forze e di interessi in contrasto, al di sopra dei quali si creano le sovrastrutture giuridiche. Il diritto in tanto esiste in quanto non stabilisce e ne fa rispettare contivamente le norme lo Stato, cioè l'organo del dominio di una classe sociale sulle altre. I cittadini sottostanno alla legge perché un potere che ha forze superiori a quelle dei singoli ve li costringe.

Un diritto internazionale, quale lo vede Wilson, è per noi inconcepibile, mancando la forza superiore che ne imponga il rispetto alle singole unità degli Stati.

La nostra interpretazione dei fatti della politica estera, anziché a quella più o meno ipocrita invalsa nelle dichiarazioni dei governi democratici d'occidente, si avvicina a quella di Bethmann-Hollweg, che dichiarando essere i trattati internazionali pezzi di carta, passò attraverso al Belgio perché era più forte di esso. La differenza tra il Cancelliere e noi sta in questo, ch'egli parlò brutalmente in nome della forza dello Stato tedesco; noi annunziamo la conquista del potere in nome della forza di classe del proletariato che sarà presto in condizione di sopraffare quella della borghesia. Che ciò sia scritto o meno sulle tavole del diritto ci preoccupa poco. L'essenziale è che si trovi sul cammino degli sviluppi storici.

Wilson e i suoi minori seguaci dell'Intesa ripetono, con tono quasi ieratico, che la forza del diritto prevale — o la vittoria bellica doveva essere per la causa della giustizia, della libertà etc.

Noi crediamo che esista solo il diritto della

forza. E crediamo che in realtà solo ad esso sacrifichino anche i Governi cui piace mascherarsi dell'ipocrisia democratica.

La storia che si va scrivendo ci fornisce ogni momento esempi suggestivi di questa verità, e noi li andiamo sempre ponendo in rilievo.

La causa della guerra non è stata di natura giuridica, ma va cercata nell'assetto economico capitalistico e nell'urto degli interessi contrastanti dei vari Stati. La eliminazione delle guerre non è problema filosofico-giuridico, ma economico-sociale, e la sua soluzione dipende dalla trasformazione del presente regime economico.

Questo è il lato fondamentale della questione, che le filosofie democratiche, fino all'ultima edizione Wilsoniana, lasciano in ombra, e che il socialismo porta in luce.

L'onda di indignazione universale contro il futo mostruoso della guerra dove essere da noi incanalata e condotta a colpire il regime capitalistico, colla sparizione del quale soltanto le guerre saranno rese impossibili.

Wilson costruisce questa utopia; che sia possibile, senza rovesciare il dominio della borghesia, senza intaccare il principio della proprietà privata, evitare le guerre, con le riforme internazionali da lui proposte.

E' naturale che Wilson, e tutti i borghesi illuminati come lui — esponenti del regime più specificamente o fieramente capitalistico — sostengano questa estrema difesa del dominio della loro classe.

Essi costituiscono la schiera più pericolosa degli avversari del socialismo — perché tentano di creare un diversivo all'attuale situazione rivoluzionaria dovuta alle conseguenze della guerra, su cui noi invece contiamo per le realizzazioni massime del socialismo.

Noi socialisti dobbiamo non plaudire, ma a viso aperto combattere Wilson. E ricordare, mentre egli percorre in trionfo le vie delle nostre città, le migliaia di compagni imprigionati e perseguitati dal Governo borghese ch'egli rappresenta.

Filippo Turati scorge il dilemma: Wilson o Lenin. E' il dilemma che vediamo anche noi: capitalismo o socialismo.

Turati si è dunque finalmente persuaso che tra i due termini di esso non vi è via di conciliazione? E si deciderà a scegliere?

Noi restiamo, con Lenin, pel socialismo.

Compagno lettore!

Non dimenticare di cercare nella relativa rubrica del giornale le convocazioni delle associazioni di cui fai parte.

Non disertare la vita del Partito e delle organizzazioni!

Che cosa avviene in Germania?

Nell'ultima settimana sono giunte scarsissime notizie dalla Germania: quelle che ai governi borghesi è piaciuto di far passare. Da esse possiamo apprendere, non ciò che realmente avviene colà, ma ciò che la borghesia vorrebbe far credere al proletariato, specialmente italiano, per raffreddare la sua fede nel trionfo della rivoluzione mondiale.

E ciò che si vuol far credere è questo: che dopo le sanguinose giornate del Natale rosso, in cui i marinai spartacusiani a Berlino diedero scacco matto agli pseudo socialisti e borghesogli Commissari del popolo, vi sia stata a Berlino e nel resto della Germania una reazione a favore dei maggioritari, il cui governo si sarebbe rafforzato con l'uscita dei tre commissari indipendenti, Haase, Dittmann e Barth.

Intanto il nuovo governo esclusivamente maggioritario ha dovuto rivolgere un proclama raccomandando l'ordine e la calma. Segno che tutto non va così liscio come ci si vorrebbe far credere. La stessa mancanza di notizie particolari indica che le cose non vanno come vorrebbero i governi detentori delle comunicazioni e le loro agenzie. Non ci hanno fatto sapere niente p. e. sulla sorte del Vorwärts, i cui uffici la scorsa settimana erano stati occupati dagli spartacusiani armati. Non ci hanno fatto sapere quale esito abbia avuto la proclamazione della dittatura Ledebour-Liebknecht, fatta domenica dagli spartacusiani e dai minoritari di sinistra. Intanto il Comando militare italiano ha chiuso la nuova linea di frontiera con l'Austria e la Germania: segno che non si vogliono far passare notizie. E ci si fa sapere che, con l'abbondanza di viveri che c'è da noi, il Governo italiano invia d'urgenza 4 m. tonnellate di derrate alimentari in Germania, via Innsbruck; e che il governo svizzero preleva dalle sue provviste 100 vagoni di viveri per la stesso destinazione.

Nessuno vorrà credere che si tratti di filantropia da parte dei governi alleati. Vuol dire che questi temono un completo trionfo, anche in Germania, della vera rivoluzione, massimalista e internazionalista, sotto la spinta dell'esasperazione acuita dalla fame; e corrono tardivamente ai ripari.

Riusciranno? E' quanto vedremo. Tuttavia non ci farebbe meraviglia di sentire, fra qualche giorno, che in Germania contro il governo dei « socialisti del Kaiser », ora accarezzati e aiutati dall'Intesa, si sia realmente costituito ed eserciti autorità su una parte più o meno vasta del paese una dittatura proletaria massimalista.

CENSURA

Le fasi della rivoluzione russa

La rivoluzione del marzo 1917

Mentre si faceva credere ai popoli dell'Intesa che tutta la Russia aspirava di fedeltà per lo zar e d'entusiasmo guerresco, in realtà tra le masse covava la più fiera avversione contro la guerra. E all'indignazione contro lo sperpero insensato di vite umane con cui i generali incapaci e corrotti pretendevano bilanciare la superiorità tecnica dell'armamento tedesco, aggiungendosi il terribile flagello della fame — che a sentir le gazzette della menzogna sarebbe stata un'invenzione bolscevica — ebbe infine la esplosione violenta della massa operaia di Pietrogrado: prima lo sciopero generale, poi l'8 e 9 marzo, la lotta armata contro la polizia e l'ufficialità, rimaste fedeli al Governo. Ma i soldati di guarnigione alla capitale solidarizzarono coi lavoratori insorti, e la rivoluzione trionfò, a Pietrogrado e in tutta la Russia. Essa era sorta dall'avversione alla guerra e mirò tosto alla pace; ma tuttavia i governi dell'Intesa, dopo aver nascosto finché poterono la notizia del moto, riuscirono per parecchio tempo a farla passare come provocata da malcontento contro la sfacca condotta di guerra dello zar, e dal desiderio di una guerra rivoluzionaria contro i tedeschi vittoriosi!

Il tentativo di monarchia liberale

Si sperava infatti in Occidente che la borghesia liberale russa, come già la francese nel 1793 e nel 1848, riuscirebbe a confiscare la rivoluzione proletaria e a trarne un regime democratico borghese, affine a quelli d'Occidente e più che mai legato ad essi. Né la borghesia russa mancò di fare il tentativo. Essa non aveva fatto la rivoluzione; l'aveva anzi contrastata fino all'ultimo; ma quando la vide vittoriosa cercò di assumerne la direzione per renderla innocua con la lustra di mutamenti di costituzione politica che non intaccassero il regime economico del privilegio capitalista. La direzione di questo tentativo fu assunta dalla maggioranza conservatrice della Duma imperiale che, pretendendo di rappresentare la volontà popolare — col sistema elettorale da cui era sorta — cercò di assumere le redini del potere, cadute di mano allo zar abdicatario, mediante un Comitato esecutivo scelto nel suo seno.

La Duma tentò dapprima di salvare la monarchia, inducendo lo zar ad abdicare in favore del fratello Michele, ritenuto meno inviso. Ma di fronte alla netta ostilità con cui le masse accolsero questo tentativo, vi si dovette rinunziare: e la borghesia russa, con la speranza di ammansare la rivoluzione, si orientò repentinamente verso la repubblica.

La repubblica borghese

La Duma creò un governo provvisorio, presieduto dal principe Lvov, che si propose di riunire un'Assemblea costituente incaricata di stabilire le nuove basi politiche dello Stato per metter fine al periodo rivoluzionario; e cercò frattanto di rendersi popolare con la concessione di tutte le libertà politiche e sindacali, estese ai soldati delle retrovie e del fronte — libertà che del resto la rivoluzione già aveva conquistata di fatto — o col chiamare a parte del Governo, come ministro della giustizia, il Kerenski, come pegno di buone intenzioni di provvedimenti sociali.

Tutti i governi borghesi — quelli stessi che poi dovevano mettere al bando il bolscevismo perché non emanavano legalmente dalla volontà popolare — si affrettarono a riconoscere il nuovo regime, benché sorto da una rivoluzione popolare violenta e illegale sulle rovine del regime zarista precedentemente riconosciuto dagli stessi governi come legittimo depositario dell'autorità.

Le borghesie miravano così a dare autorità alla democrazia borghese in Russia, per metterla in grado di arrestare la rivoluzione, e legarla a sé coi vincoli della clientela politica e finanziaria.

Ma già da principio si manifestava uno degli ostacoli inevitabili all'attuazione della democrazia: l'insincerità dell'adesione borghese alla rivoluzione, e la tendenza di una parte della borghesia, la più ricca e potente, a recuperare integralmente l'antica posizione dominante mediante la controrivoluzione. Infatti appena una quindicina di giorni dopo le giornate rivoluzionarie di Pietrogrado veniva scoperto un complotto per la restaurazione dello zar. Si manifestava così subito l'irriducibile antinomia d'interessi tra la rivoluzione e la borghesia, sostanzialmente conservatrice, e l'assurdità del tentativo di dare alla rivoluzione uno sbocco borghese qualsiasi.

I soviet

La massa proletaria, specialmente quella delle grandi città, come Pietrogrado e Mosca, non ab-

Convegno socialista meridionale

Napoli 29 dicembre 1918

boccò all'anno democratico. Essa sentiva il pericolo di consegnare il potere, conquistato col sangue, nelle mani di una classe ostile; e fortunatamente seppe conservarlo per sé.

Infatti, nonostante gli sforzi della Duma e del Governo provvisorio per impadronirsi realmente del potere, questo di fatto rimase nelle mani delle forze politiche emerse in prima linea nella rivoluzione, gli operai delle industrie e i soldati, prevalentemente contadini.

Come nel 1905-6, anche ora queste forze rivoluzionarie si organizzarono nei Soviet (= consigli) di operai e soldati.

Il Soviet, organismo tipico della collettività proletaria giunta all'esercizio del potere, ben distinto dal sindacato di mestiere, esclude sistematicamente da sé chi vive di reddito capitalistico: mentre all'attività di esso possono partecipare, non mediante rappresentanza ma direttamente, tutti i lavoratori d'ogni categoria; e, siccome il proletariato dappertutto costituisce la immensa maggioranza del popolo, il Soviet ha votato per parlare e decidere a nome del popolo. Esso in ogni località assume la direzione del movimento rivoluzionario contro ogni tentativo di reazione: e tende ad assumere, sempre più integralmente l'esercizio del potere mediante il Congresso generale dei suoi delegati, per attuare una nuova legislazione consona agli interessi e ai diritti proletari.

Per qualche tempo però accanto all'organizzazione politica proletaria dei Soviet sopravvisse quella borghese degli zemstvo (municipi), della Duma, del Governo provvisorio. Le due orga-

nizzazioni da principio coesistono e si fronteggiano, cercando di evitare o protrarre la lotta, che poi finirà per scoppiare con l'inevitabile risultato della totale e definitiva scomparsa di ogni residuo di potere politico borghese.

G. SANNA

AI COLLABORATORI, AI CORRISPONDENTI

Ci pervengono da ogni parte, accompagnati da espressioni di solidarietà e d'incoraggiamento di cui siamo gratissimi ai compagni, articoli e corrispondenze.

Siccome lo spazio è limitato, e la vita del nostro giornale, anche nell'attuale formato, costa non lieve sacrificio al partito, preghiamo vivamente tutti, ma specie i corrispondenti, di attenersi alla maggiore brevità.

Ci vediamo costretti a tagliare da molte corrispondenze tutta la parte che non costituisce strettamente cronaca e notiziario locale, e ripete considerazioni che trovano posto in altre parti del giornale.

LA REDAZIONE

A NAPOLI

La lingua batte...

Domenica scorsa al Trianon si è tenuta la commemorazione di Dario Ascarelli. Non sarebbe il caso di trarre da tale manifestazione motivo a polemica politica, se gli oratori non l'avessero messa appunto sul terreno dell'attualità politica, esortando, in maniera che è stata commentata poco simpaticamente, dallo scopo della riunione.

Labriola capo materiale e Lucci capo morale del blocco sono venuti insieme alla ribalta, e i loro sono stati definiti dalla stampa discorsi elettorali.

Il paradossale Labriola ha dedicato alcune brillanti tirate alla tesi che un cadavere, anche putrefatto, può essere risuscitato — ed ha in poche parole ripresentato la candidatura del blocco amministrativo popolare alle prossime elezioni, difendendo dall'accusa di aver mancato al programma.

Il Lucci lo aveva preceduto con un discorso che toccò molti argomenti, ma si soffermò sul concetto legalitario ed elettorale, che imminente trasformazione sociale, concetto già sposato dall'oratore nel suo vantato discorso al Consiglio comunale. Egli accennò al disarmo, che a quanto pare sarebbe, secondo lui, terreno adatto ad una campagna elettorale.

Troppo poco per quelli che amano dipingere Lucci come un rivoluzionario, perché hanno seguito con simpatia taluni suoi atteggiamenti neutralisti durante la guerra.

Il socialismo degli autonomi napoletani è sempre quello: transigente e bloccato tanto da affacciare interventisti (Labriola) e neutralisti (Lucci) nel comune andazzo popolare-massonico; e grande manipolatore di intrugli elettorali.

Tutt'al più, mentre le elezioni amministrative si faranno ancora, come accennò Labriola, contro lo spauracchio del partito conservatore-cattolico; le elezioni politiche si faranno, colle stesse forze (naturalmente), su di un certo programma internazionalista, alla Lucci. Ci vuol altro, onorevole Lucci!

Le nostre vie — sono come ieri — molto diverse. E sulla nostra non s'incontrano più medaglioni.

I socialisti bloccardi e gli auguri di Capo d'Anno

Va rilevato, perché il pubblico apprenda e giudichi dell'opera dei socialisti bloccardi e della loro buona fede, la subdola condotta che l'on. pro-sindaco socialista Labriola ha tenuto nel giorno del Capodanno nel ricevere ed inviare auguri a nome dell'Amministrazione bloccarda.

Mentre nel suo gabinetto il sig. Labriola socialisticamente riceveva i suoi subordinati, dal segretario generale all'ultimo amanuense, il suo assessore delegato commendatore Epifania — altra volta dagli assessori socialisti qualificato, con tutti gli altri radicali, radicanaglia — nell'altro attiguo gabinetto spediva entusiastici telegrammi di augurio al Duca d'Aosta, alla regina madre, al re Vittorio, nei quali, fra le altre caratteristiche frasi, si leggevano: « Il popolo di Napoli invia il suo deferente saluto ecc. ecc. » — « Il popolo di Napoli annunzia nella Augusta Donna il compendio di nobilissima virtù civili » — « Napoli manda deferenti auguri... tutti i cittadini stretti in un fascio concorde ecc. ».

Attendiamo di leggere l'organetto ufficioso settimanale, redatto da tutti gli assessori so-

cialisti, per sapere che cosa costoro diranno sul contenuto e sulla forma di tali telegrammi, e se ritengono compatibile la loro presenza in una giunta la quale così auticamente si prostra alle istituzioni monarchiche, che essi fingono di combattere sul giornale.

Ma è da notarsi la grande (?) furberia dell'ex-rivoluzionario Labriola, che non ha avuto nemmeno il coraggio di assumere direttamente certe responsabilità, ed ha fatto firmare quei telegrammi dall'assessore delegato, benché egli fosse presente e funzionante a Palazzo S. Giacomo.

Un edificante documentino

Siamo in possesso di una copia di circolare postigrafata su carta intestata delle Ferrovie dello Stato, destinata evidentemente ad essere trasmessa alle autorità di P. S. La riproduciamo, sicuri che non mancherà di interessare i nostri lettori.

Urgente — Pietrarsa.....

Prego codesta Autorità compiacersi, con la maggiore possibile sollecitudine, di significarmi di quale condotta è l'aspirante operaio..... e se appartiene a società sovversive.

Egli domiciliato in codesto Comune
L'Ing. capo dell'officina

Ciccio Cacoza in carcere

L'hanno arrestato nuovamente l'amico nostro Ciccio Cacoza per una duplice distribuzione di manifestini, qualificati incendiari dalla stampa borghese!

Ma davvero commetterà un delitto il Cacoza nella Galleria Principe di Napoli? E quale delitto?

Si vuol forse tentare di imbarbarirlo un altro dei soliti processi unicamente per impedirgli di circolare?

Ci auguriamo che l'Autorità giudiziaria non si renda sempre complice della polizia.

CENSURA

IL COMIZIO DI OGGI

Oggi, domenica, alle ore 11 è indetto alla sede della Sezione Socialista, Borgo S. Antonio Abate 221, il primo Comizio per l'attuazione del deliberato riportato sopra.

Oratori: FOBERT, SANNA, DE ZOVI.

Si invitano i lavoratori e i cittadini tutti a intervenire numerosi.

I convegni regionali indetti dalla Direzione del Partito Socialista per domenica 29 scorso a Roma, Firenze, Bologna, Torino, Milano, Napoli, Bari, Palermo, Iglesias, sono riusciti una formidabile dimostrazione della vitalità del Partito Socialista e del consenso con cui lo segue la massa del proletariato.

Diamo un ampio resoconto del nostro ruscissimo convegno di Napoli, coll'augurio che segni il punto di partenza di un lavoro fecondo di radios meriggi.

La riunione si apre alle ore 10 1/2 nel salone della Camera del Lavoro affollatissima di compagni rappresentanti le varie organizzazioni.

E' presente il compagno Nicola Bombacci delegato dalla Direzione del Partito, il compagno Alfani membro della Direzione e segretario della Camera Confederale.

Viene chiamato alla presidenza il compagno Nardone. Fanno da segretari Ricciotti, Boracetti e Celentano.

Dalla verifica dei poteri risultano le seguenti rappresentanze:

Sezioni Socialiste: Napoli, Portici, S. Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Torre Annunziata, Castellammare, Sora, Arce, Reggio Calabria, Cotrone, Avellino, Cassino, Cantanaro, Sala.

Sezioni Giovanili: Napoli, Torre Annunziata. Circoli Socialisti: Francesco Ferrer di Napoli e Circolo educativo di Barra.

Organizzazioni economiche di Napoli: Lega mutilati, Lega mista, Arsenalotti di marina, Tramvie secondarie, Arsenalotti di Artiglieria, Sindacato ferrovieri, Sarti militari, Posteografici, Sezione Metallurgici, Camera del Lavoro, Lavoranti letti in ferro, Federazione pubblici servizi.

Da Torre Annunziata: Cooperativa lavoratori pasto corte, Lega mugnai, Metallurgici delle Ferriere del Vesuvio, Cooperativa lavoratori pasto lunghe, Lega elettricisti.

Da Castellammare: Sezione metallurgica, Arsenalotti avventizi, Arsenalotti giornalieri.

Da Buonotempo: La cooperativa e Lo scalpello.

Da S. Giovanni a Teduccio: Lega pastai, lega mugnai.

Da Fratte di Salerno: Sezione metallurgica.

Da Caltano: Lega contadini.

Da Otrone: Camera del Lavoro.

Interviene una rappresentanza dell'Unione sindacale e degli anarchici napoletani.

La sezione socialista di Palmiscusa la sua assenza per la morte del segretario Lepaci Mariano.

Il convegno unanime invia congratulanze alla Sezione ed alla famiglia.

La sezione Socialista di Catanzaro Marina ha annunciato la venuta del compagno Speranza che però telegrafica non potere intervenire.

Il presidente dà la parola a Nicola Bombacci, il quale espone la finalità della riunione, trattergendo efficacemente il valore dei recenti deliberati della Direzione del Partito. Accenna alla discussione svolta nel convegno di Bologna del 22 e ribadisce gli intendimenti della Direzione di fronte agli atteggiamenti riformisti della Confederazione del Lavoro e del Gruppo Parlamentare. Descrive la situazione politica italiana affermando che la Direzione è fermamente decisa a porre sul terreno della realizzazione le massime conquiste del socialismo.

Le dichiarazioni di Bombacci sono vivissimamente applaudite.

Prende la parola Bordiga e presenta, illustrando, il seguente ordine del giorno dei rappresentanti della Sezione di Napoli:

« I rappresentanti delle Sezioni socialiste riunite a convegno a Napoli il 23 dicembre;

« salutano i lavoratori di tutto il mondo in lotta contro la dominazione capitalistica che, abbattuta in Russia, precipita già in Germania e cadrà successivamente in tutti gli altri paesi;

« dichiarano che la dottrina marxista e le esperienze socialiste contemporanee convergono suggestivamente nel determinare lo svolgimento storico verso il socialismo: lotta del proletariato organizzato in partito di classe contro la borghesia; conquista rivoluzionaria del potere politico; organizzazione del proletariato in classe dominante;

« interviene del governo socialista in tutti i rapporti dell'economia per attuare la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio con la finalità di sopprimere le classi e instaurare il regime della solidarietà e dell'uguaglianza sociale;

« ritengono che all'interno di tale specifico compito storico il Partito socialista non debba adoperarsi a minuire realizzazioni tendenti a rendere più sopportabile e quindi più duratura il regime borghese;

« aderiscono a tutte le iniziative del P. S. intensificare il lavoro di propaganda e di organizzazione interna per trovarsi in grado di guidare il proletariato nelle conquiste della rivoluzione;

« pensano che le organizzazioni sindacali partecipino tanto più ai grandiosi avvenimenti che si preparano, quanto più, ripudiato ogni

compromesso con le classi borghesi e riconoscendo il valore politico della lotta di classe, daranno alla loro opera carattere socialista e spingeranno l'avanguardia dei lavoratori organizzati nelle file del partito;

« respingono la proposta di Asilo proletario o Costituente operaia votata a Bologna il giorno 22 dicembre, contestando che il G. P. e la Lega dei Comuni possano deliberare e seguire un indirizzo diverso da quello sancito dal Congresso del Partito, del quale sono semplici organi esecutivi;

« sono sicuri che la Direzione saprà rivendicare al Partito il compito di seguire le vie dell'azione politica rivoluzionaria del proletariato; e che questo risponderà all'appello del Partito, con cui divide fremendo le ore dell'avversità e della persecuzione, quando sarà l'ora del supremo cimento, che i propositi e l'opera dei socialisti debbono con ogni sforzo e sacrificio affrontare ».

Sull'ordine del giorno si accende una larga ed animatissima discussione alla quale prendono parte i compagni Russo, De Zovi, Venditti, Lucarelli, Serpi, Alfani, D'Ambrosio, Fobert, Pagnotta, Trilli, Ciuotti, Pietrarsa.

Obiezioni all'ordine del giorno vengono fatte da Pagnotta il quale vorrebbe che si precisasse che resta alla Direzione la scelta del momento dell'azione; da Pietrarsa che vorrebbe sostituita l'espressione: Governo socialista dall'altra: forze socialiste; da Venditti, Alfani, D'Ambrosio che per diverse ragioni non accetterebbero l'idea della costituente proletaria, pur riconoscendo che G. P. S. e la Lega dei Comuni non potrebbero avervi rappresentanza, e che la consultazione dovrebbe estendersi a tutto il proletariato organizzato o no.

Il presentatore dell'ordine del giorno replica sostenendo che la proposta di Bologna non è che un diversivo antirivoluzionario; che l'azione del proletariato contro il dominio capitalistico ha per suo organo il partito politico di classe, il quale rappresenta gli interessi della enorme massa sfruttata, pur raccogliendo nelle sue file una minoranza cosciente che ne costituisce l'avanguardia. Questa minoranza compirà la rivoluzione strappando il potere alla minoranza borghese dominante per servirsene nell'attuazione del socialismo, che sarà seguita dalla solidarietà fattiva delle grandi masse emancipate dall'oppressione borghese e chiamata a fare la nuova storia.

Parla di nuovo Bombacci dichiarando che la Direzione, dopo il risultato degli odierni convegni regionali, deciderà il suo atteggiamento di fronte alla proposta di Bologna; e dichiara ancora eloquentemente che il partito saprà compiere tutto il suo dovere dinanzi ai grandi avvenimenti che maturano e fa voti che l'opera della Direzione sarà secondata da quella di tutti i compagni, e che il successo arriverà alla lotta rivoluzionaria per il socialismo massimalista.

Il discorso di Bombacci viene salutato da grandi applausi, e tutti i quali il presidente pone ai voti l'ordine del giorno tra i rappresentanti delle sezioni socialiste. Risultato approvato da tutte le sezioni, meno Avellino, astenuto.

Si invitano, quindi a pronunciarsi i rappresentanti delle organizzazioni economiche. La grande maggioranza accetta l'ordine del giorno, mentre alcuni delegati dichiarano di astenersi dovendo consultare al proposito gli organizzati.

Si passa quindi a discutere gli accordi pratici per l'agitazione che deve iniziarsi, e si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno indica nel più breve termine pubblici comizi nei diversi centri per spiegare alle masse il programma d'azione e la finalità massimalista del partito socialista, e spingerle a dare ad esso la propria adesione, stringendo con tutti i mezzi rapporti sempre più diretti tra l'organizzazione del partito e la massa del proletariato ».

Pronunzia brevi parole la compagna De Meo-Bordiga, invitando ad occuparsi della organizzazione e propaganda tra le donne.

Tra gli applausi al socialismo si scioglie il ruscissimo convegno.

Le elezioni inglesi

Un grande esperimento della tattica elezionista è stato fatto nelle elezioni inglesi del Partito del Lavoro — il quale si riprometteva di giungere per la via legalitaria alla conquista del potere, colla maggioranza dei mandati della Camera dei Comuni.

Per complesse ragioni, di cui è ancora prematura l'indagine, la sperata vittoria è assolutamente mancata, e il Labour Party non è riuscito che ad aumentare di alcune decine il numero dei suoi deputati.

Il Governo di Lloyd George ha riportato una vittoria schiacciante sulle opposizioni di ogni colore — e ciò malgrado il suffragio allargatissimo esteso anche alle donne.

E' un altro colpo portato al concetto illuso che la partecipazione alle elezioni possa valere a strappare il potere alla classe borghese, per raggiungere con mezzi pacifici le condizioni di organizzazione del socialismo; anche di quel socialismo molto annacquato che segue il grosso del Labour Party.

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

E' convocato il Comitato Direttivo per domani, martedì, ore 19, alla Camera del Lavoro.

Federazione provinciale socialista di Napoli

Il Comitato federale è convocato per oggi, domenica, alle ore 12 presso la Sezione Socialista, Borgo S. Antonio Abate 221.

Sezione giovanile socialista di Napoli

È convocata l'assemblea dei giovani socialisti 5 corrente alle ore 16 nei locali della sezione socialista in Borgo S. Antonio Abate 221 per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Ammissioni; 2° Comunicazioni; 3° Convegno Campano; 4° Varie.

Data l'importanza degli argomenti da discutere si fa viva preghiera a tutti i compagni di non mancare.

Armando Ricciotti

Il comizio di Gragnano

Come annunziammo già, oggi ha luogo a Gragnano, una grande manifestazione pubblica per la smobilitazione, il disarmo e le 8 ore. Il corteo muoverà dalla Camera del Lavoro alle ore 10, e poi alle 10,30 si terrà il comizio. Interterra Alfani.

Appello ai socialisti ed ai lavoratori di Torre Annunziata

In quest'ora che non deve essere di titubanze, nel momento in cui stanno per mutare importanti avvenimenti, tutti i buoni: operai coscienti, simpatizzanti fedeli, compagni isolati, hanno il dovere di decidersi e unificare il loro posto di lotta.

Entrate nei ranghi, o lavoratori; ingrossate le file, o compagni!

La Sezione Socialista vi è aperta. Non è più tempo di lontanamenti e di attesa. Domani potreste essere responsabili del nostro ritardo. Compagni, venite a noi! Per la fede, per l'umanità, per il Socialismo, Avanti!

LA COMMISSIONE ESECUTIVA
della Sezione Socialista di Torre Annunziata

La magnifica conferenza di Bombacci a Torre Annunziata

La sera del 30 dicembre nella sala della Lega Pastai Lunghi il compagno Nicola Bombacci, membro della Direzione del Partito ha tenuto una splendida conferenza.

Per quanto la riunione non fosse stata preparata per la brevità del tempo, pure una folla di lavoratori di tutte le industrie ha gremito il locale. L'ansietà di udire la parola del compagno, da poco uscito dal carcere per avere coraggiosamente sostenuto i principi che guidano il Partito, era grande.

I compagni Alfani e Fortuna hanno presentato l'oratore che è stato salutato da un fragoroso applauso. Ripetere quanto il Bombacci magnificamente ha detto nella sua lunga conferenza è impossibile. Le sue parole dette con la fede di un apostolo, hanno commosso e fatto fremere. Il suo ragionamento serrato, convincente ha strappato l'unanime consenso dei presenti.

I propositi nobili e fieri che animano in questo momento la Direzione del Partito sono condivisi completamente da questa massa lavoratrice.

L'ora storica che si attraversa è quella del proletariato e guai se la lasciasse tramontare.

La parola sincera, che ha scolpito il vero stato di animo della folla, è accesa solenne nel più profondo del cuore di questi lavoratori che si vedono finalmente compresi.

Il compagno Bombacci è stato continuamente fatto segno alle più calorose manifestazioni di affetto e di solidarietà.

E' stata una serata di propaganda che ha lasciato solchi profondi.

L'ottimo Bombacci ha di qui proseguito per Palermo.

Federazione giovanile socialista italiana Sezione di Torre Annunziata

I giovani socialisti Torresi discutendo in merito alla vigliacca aggressione fatta alla sede della direzione del Partito.

Deliberano un voto di plauso ai quattro compagni, che con valorosa tenacia hanno resistito all'attacco fatto dai patriotti imboscati, e fanno viva protesta contro l'autorità, la quale non pensa ad occuparsi dell'incidente, che era stato mediato da qualche tempo;

Invitano tutti i giovani compagni d'Italia ad unire la propria voce, per dire basta, e a rispondere prontamente ad altre provocazioni.

E' convocata l'assemblea dei giovani socialisti per domenica 5 corr. alle ore 10, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del segretario amministrativo.
2. Convegno Campano.
3. Varie.

Il segretario

Leggete l'«Avanti!»

Lutto

Il compagno ed amico carissimo Paolo Priaciandaro ha perduto la sorella diletta Anna Ribaud. Al nostro Paolo ed alla famiglia vadano le più sentite condoglianze nostre e di tutti i compagni.

Sottoscrizione permanente per «IL SOVIET»

Riporto L. 109,05

Napoli — A mezzo Faletto:	
Sebastiano De Nicola	10,00
Paglionio Pompeo	5,00
Napoli — A mezzo Angelouf:	
Rodolfo Fobert	15,00
Smith Adolfo	5,00
Briganti Alessandro	2,00
Vano Giuseppe	1,00
Napoli — Raccolte nell'assemblea del metallurgici	8,65
Napoli — Raccolte nel Convegno delle Sezioni Socialiste e delle Organizzazioni, tenutosi domenica 29 dicembre	29,20
Napoli — Onorato Mario	1,00
Napoli — Gaetano Combatti, felice perché	

Movimento Sindacale

L'organizzazione operaia a Napoli

Su questo argomento scottante parleremo con l'abituale franchezza e senza sottintesi.

Mercoledì era indetto alla Borsa del Lavoro il consiglio generale delle Leghe — che la Propaganda aveva annunziato con una carica a fondo promettendo di pagarsi la testa di Oreste Gentile.

Nel dobbiamo spiegare ai lavoratori napoletani le ragioni che debbono indurli a boicottare tanto Gentile e i suoi seguaci, quanto coloro che fanno capo al gruppo social-bloccardo della Propaganda, ed affluire ad organizzarsi alla Camera Confederale.

Con metodo antico per le riunioni della Borsa, Gentile iniziò l'ostuzionismo con una diacoria di due ore, e la riunione fu rinviata ad oggi. Disse — mentendo — che la Borsa aderisce alla Conf. del Lavoro e che la Camera del Lavoro è nata per finalità elettorali della Sezione Socialista.

Un po' di storia varrà a sburgiardare Gentile e a far luce sulla via che gli operai devono scegliere.

La Borsa del Lavoro da anni ha avuto la malattia cronica della autonomia dagli organi nazionali e internazionali del proletariato.

Già nel 1910 — quando si etichettava sindacalista — Arturo Labriola, al Congresso Nazionale della Resistenza a Bologna, la sconsigliava per essere accudita al populismo massonico.

Posteriormente la Borsa si mantenne sempre fuori dei quadri del movimento proletario, per non avere ostacoli nell'asservire le sorti del proletariato napoletano alla democrazia e alla massoneria, che attirava nelle sue file gli organizzatori, con Gentile in prima linea; e assicurava così la mostruosa adesione delle organizzazioni al blocco permanente nel 1911 e poi all'attuale blocco che vinse nel 1914. Le deliberazioni relative — tutti lo ricordano — furono strappate con mezzi appresi da Gentile e dai suoi cagnotti negli angiporti massonici.

Quando nel 1917 la Sezione Socialista — non l'abbiamo certo mai nascosto, e ce ne facciamo un titolo d'onore — organizzò i metallurgici ed invitò la Confederazione del Lavoro ad occuparsi dell'organizzazione del proletariato a Napoli, il signor Gentile ne fece un'altra delle sue, e carpendo la buona fede di un impiegato della Confederazione, si fece mandare alcune tessere di essa.

Scopo della manovra fu solo quello di sabotare il promettente movimento che nasceva.

Sventata da noi la manovra, la Confederazione a mezzo del compagno Anselmi che qui la rappresentava, volle per longanimità invitare la Borsa ad una Commissione arbitrale. Mai Gentile rispose né fece sapere i nomi dei suoi rappresentanti e la Confederazione trovò ogni rapporto con lui — convincendosi della bontà della tattica adottata dopo maturo esame da noi: rinviare a penetrare nel mistic ambiente della Borsa, e dar vita ad un nuovo vero organismo operaio a Napoli.

Dichiariamo che questo organismo, se vuole essere all'altezza dei tempi, deve procedere a fianco del partito socialista, perché nel socialismo è l'avvenire del proletariato, e non si tratta oggi di piccoli miglioramenti, ma di una grande trasformazione sociale che si prepara.

Se ci sono proletari che questo ancora non hanno inteso, rimangono pure al servizio della massoneria o della sacrestia. Non si può che compiangerci.

Ma gli scopi elettorali li lasciamo a Gentile, ai suoi amici e a certi suoi avversari dell'ultima ora. Noi abbiamo mire più vaste ed alte delle battaglie di scherma; auguriamo che di queste non ve ne siano più, e che, se ve ne saranno, il Partito se ne occupi solo per svergognare nei comizi le ambizioni dei vari latitanti che sognano a Napoli la conquista di collegi, senza prevedere lo scoppio d'ilarità che accompagnerebbe la loro autocandidatura.

Messo così a posto le cose, dobbiamo ancora

dopo un quarantennio di lotte e di ansie, vede approssimarsi l'ora che coronerà la sua modesta opera d'internazionalista.

Anna Combatti, facendo voti per una prossima dittatura del proletariato mondiale.

Angelina Combatti, augurandosi il trionfo dei Sovieti sui Parlamentari, sulle Costituzioni, sulle Assemblies nazionali, sulle Costituenti ed altri ruderi d'un passato nefasto demo-repubblicanoborghese.

Calogere Combatti, inneggiando a Lenin e Liebknecht.

Napoli — L'Amministrazione e la redazione salutano la famiglia Combatti ed augurando pronta e completa guarigione al compagno Gaetano Combatti.

Totale L. 210,90

Piccola Posta

Catanzaro. — Lengo Giov. — Ricevuto abbonamento, e grazie.

Rossano. — D' Ambrosio — Ricevuto abbonamento e sottoscrizione. Ringraziamenti.

Ecco perché noi organizziamo e ordiniamo le nostre file. È l'ora della supremazia, della definitiva riscossa. Il Proletariato è in marcia.

Mostriamo di saper essere all'altezza dei tempi!

La Commissione esecutiva

Cose Ferroviarie

Parliamoci chiaro

Nelle officine, nei depositi, sulla linea, nelle stazioni, agenti di ogni colore, di ogni gradazione, sussurrano, mormorano perché l'agitazione si è arrestata, e il sindacato Ferroviari Italiani ha paralizzato il movimento, si è arreso, ha tradito la classe con compromessi ed altro.

A smentire simili calunnie non mi sarei prestato se realmente queste dicerie confuse senza capo e senza coda, provenissero dalla povera massa, che per concessioni ristrette su tutto l'organismo proletario e in un momento di sconforto reale per le condizioni finanziarie in cui si trova pronunziasse qualche parola poco cortese all'indirizzo dei dirigenti.

Ma dietro il paravento della massa si nascondono coloro che nell'agguato cercano colpire la vitalità di questo forte organismo e sbaudire la massa onde evitare che con la sua forza il Sindacato rivendichi tutte le maggiori conquiste.

Tale lavoro non è nuovo negli annali della storia ferroviaria; sappiamo per esperienza che tali uomini, pur di salire un gradino del loro stato gerarchico non esitano a tradire la causa dei propri compagni.

Nei comizi fatti si è parlato degli intendimenti del Sindacato, sarà ora opportuno esporre come sta la questione.

In un convegno del Consiglio generale fu presentata la proposta delle otto di lavoro, proposta che fu ampiamente discussa, e venne poi rimandata al dopo guerra.

Terminata la guerra il consiglio generale, riunitosi di nuovo, stabilì che il tempo era maturo non solo per le otto ore di lavoro, ma anche per tutta la sistemazione di un nuovo contratto di lavoro.

In questo frattempo, mentre ancora durava la guerra, e precisamente nel mese di settembre 1918, la sezione del Sindacato Ferroviari di Siena propose alle sezioni d'Italia la richiesta urgente di L. 500 per risarcimenti di danni ricevuti durante la guerra e per provvedersi di indumenti invernali. La suddetta proposta fu da tutte le sezioni d'Italia raccolta e discussa nei comizi come necessità urgente.

La febbre spagnola, propagatasi in tutta l'Italia con un crescendo vertiginoso, confermò ancora la necessità che questo provvedimento, da parte del governo venisse accordato, prevedendo il caso anche in un articolo organico del regolamento Ferroviario.

Le alte sfere dell'amministrazione ferroviaria incoraggiarono la massa a sperare in questo provvedimento, invadendo le officine, i depositi ed altri luoghi ferroviari con manifesti di lode lasciando trasparire la concessione suddetta. Siamo a questo punto alla fine di ottobre; indipendentemente da quella che poteva essere concessione statale noi manteniamo vive le nostre richieste di carattere urgente (le L. 500) e prepariamo il personale alla conquista imminente delle otto ore e la revisione del nuovo contratto di lavoro.

Cessata la guerra: gli albiati con magnifico tatto politico, concedono ai loro dipendenti L. 500 motivandolo per premio della vittoria.

I giornali ufficiali della classe dirigente italiana si affrettano — nella boria della vittoria — a pubblicare che il governo italiano avrebbe anche esso, fatto il bel gesto concedendo ai suoi impiegati, per premio di vittoria, L. 500.

Segue subito un'altalena di conferme e di smentite — con quanto vantaggio dei politici italiani non so — tale da eccitare nella massa propositi e spropositi di ogni sorta.

Il Sindacato ferroviari segue la sua via, continua la sua agitazione calma e dignitosa, espletando tutto il suo programma d'azione, sia nelle richieste immediate che nella revisione del contratto di lavoro.

Culmina dai comizi di tutta Italia la volontà che una nostra commissione presenti al ministro competente le richieste immediate.

Il ministro riceve la commissione, ascolta i desiderati, riconosce la giustezza delle stesse, promette tutto il suo interessamento, riservandosi di rispondere al più presto.

Ci troviamo a questa posizione nel momento attuale, e la dignità dell'organizzazione non consente agitazioni avvenute, sta al di sopra e al di fuori di quello che può essere la volontà di irresponsabili.

Le lire 500 che chiedevamo per i sacrifici sopportati durante la guerra e per un diritto sancito dal regolamento organico sono un capo saldo delle nostre richieste immediate, ma non formano l'assoluta; unite ad esse vi sono altre conquiste sociali che meritano tutta l'attenzione della massa e dei poteri responsabili dell'organizzazione.

Se elementi equivoci cercano spezzare la nostra opera, fin da ora diciamo che non vi arriveranno.

Voi, personale esecutivo, voi personale fattivo che subito tutto il peso di quel regolamento capastro, sancito dalla famosa commissione reale, e imposto quando eravate imbavagliati, voi dovete cooperare a sventare i propositi del malintenzionati.

Gli uomini che dirigono il movimento del Sindacato ferroviari Italiani hanno la testa nelle spalle quindi non si presteranno al giochetto.

Ferroviari, i vostri figli aspettano un'avvenire più giusto, non la dura catena che stringe voi oggi. Voi dovete saperlo conquistare con i vostri sacrifici.

MARIO

Camera Confederale del Lavoro di Napoli

Convocazioni di legge

- Sarti, domenica 5 corr. ore 9.
- Calabrese, lunedì 6 corr., ore 11.
- Mista, giovedì, 9 corr., ore 20.
- Tutte alla Camera del Lavoro, via Atri 43.

Riunione degli spazzini

L'annunciata assemblea degli spazzini è riuscita imponente per il gran numero degli intervenuti.

L'ha presieduta il compagno Modestino della Sezione Metallurgica, assistito dal compagno Ricciotti per la Camera del Lavoro.

Dopo che il compagno Modestino ha largamente spiegato ed illustrato gli scopi e finalità della Confederazione generale del Lavoro, la discussione si è svolta animata sull'operato della vecchia organizzazione fra la grande attenzione di tutti, dichiarando infine costituita la lega spazzini aderente alla Camera Confederale del Lavoro.

Si è proceduto alla nomina del Consiglio; e lo spazzino Guarino è stato eletto per sostituire nella Commissione dei soccorsi il Bagnano, perché questi agiva in modo contrario all'interesse della classe.

Lega lavoratori in legno

Come annunziammo, domenica ha avuto luogo la riunione dei falegnami ed affini, riuscita affollatissima. Assistevano per la Camera del Lavoro i compagni Sinistra e Magnelli, che spiegavano le finalità e il programma dell'organizzazione confederale.

Si dichiarò costituita la Lega fra lavoratori in legno aderente alla Camera del Lavoro. È stato nominato il Consiglio direttivo e si è deciso di adunare l'assemblea per domenica 12 corr. alle ore 10 a.m. nei locali sociali, via Atri 43.

Associazione dei maestri socialisti

In relazione a un recente deliberato della Direzione del P. S. che approva il distacco dei maestri socialisti dall'Unione magistrale e la loro costituzione in Associazione separata aderente alla Confederazione del Lavoro, sono invitati i maestri di Napoli e paesi vicini, che accettano questo punto di vista, a riunirsi giovedì p. v., 9 gennaio, alle ore 18, nella Camera del Lavoro, via Atri 43.

Cooperativa di Consumo

Unione Popolare di Vicaria

L'assemblea generale straordinaria dei soci della Cooperativa di Consumo «Unione Popolare di Vicaria» riunita il giorno 26 dicembre 1918 approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal socio Capparelli Genovese: «Deplorendo l'operato dell'ex-presidente Liguori, prende atto della relazione della Commissione nominata per rivedere la gestione Liguori e della relazione del Consiglio di Amministrazione; afferma la sua fiducia negli attuali Amministratori, cui dà ampio mandato per la sistemazione morale, finanziaria ed amministrativa della Cooperativa e per il proseguimento delle azioni giudiziarie instate contro l'ex presidente Liguori».

Il presidente di assemblea
EMILIO BUONO

Cooperativa Giornalai

di Napoli e Provincia

È convocata l'assemblea generale straordinaria dei soci per domenica 12 gennaio alle ore 10 in prima convocazione, ed alle ore 11 in seconda convocazione nei locali della Camera Confederale in via Atri n. 43 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della Cooperativa;
2. Elezione parziale del Consiglio di Amministrazione;
3. Proposte varie.

Il Consigliere delegato
GIUSEPPE CONEVA

Federazione Lavoratori dello Stato
Sezione Guerra di Torre Annunziata

Circolare a tutte le sezioni della Federazione Nazionale dello Stato nell'Italia Meridionale.

Compagni!

Il Governo Italiano, a differenza di tutti i governi in guerra, premia quelli che con il loro mal retribuito lavoro, hanno apprestate le armi col licenziamento in massa senza indennità, obbligandoli ad una disoccupazione, che significa la fame e la miseria.

Il comitato di agitazione della nostra S. G. vi invita a mandare rappresentanti a Torre Annunziata per il giorno 12 c. m. per un convegno regionale nel quale dovrà concretarsi un'azione, per costringere il governo a desistere dal licenziamento, aumentare l'indennità, estendere questo beneficio anche ai soldati, immediatamente trasformare gli stabilimenti, aumentare l'indennità di disoccupazione.

Sicuri che non mancherete, fraternamente vi salutiamo.

Il Comitato di agitazione

Lega metallurgica di Castellammare di Stabia

La locale Lega metallurgica, malgrado la partenza dei molti compagni vicentini, va avanti

sempre con propositi risoluti, tutelando gli interessi dei suoi organizzati, ora più che mai minacciati dalla mai estinta ingordigia capitalistica. Ed i lavoratori, ora più che mai, devono sentire il bisogno di stringersi forte alla loro organizzazione e di fare propaganda coi propri compagni di lavoro e con quelli di altri stabilimenti, perché si organizzino anch'essi.

Ed ora la lega ha dato un altro esempio di vera coscienza di classe e di saggio discernimento politico.

Qui i politici pullulano, specie dopo la vittoria, e la... genialità delle loro risorse speculative è inesauribile.

È sorto in questi giorni (o per lo meno in questi giorni ha dato i primi segni di vita) un comitato che si propone l'assistenza agli orfani di guerra; ed è stata chiesta l'adesione alla locale lega metallurgica. Ma la lega ha negato l'adesione per diverse ragioni, fra cui:

1° L'iniziativa del comitato, come tutte le altre molteplici del genere, è prettamente bor-

ghese, principalmente per la forma della solita smitante beneficenza.

2° La grande inaffidabilità del mezzo, che condurrà alle solite mezzo misura, le quali faranno degli orfani gli eredi del solo martirio dei padri.

3° L'ingranaggio burocratico, con cui la borghesia sa organizzare i suoi istituti, e che fra carta, stampa o stipendi al personale (1), assorbirà buona parte delle risorse del comitato.

4° All'adesione ad una tale iniziativa, come già a tutte le altre del genere, avventi relazione con la guerra, si darebbe certamente una interpretazione di adesione alla guerra.

5° La istituzione, come il buon senso ci fa prevedere, e a giudicare da certi indizi eloquentissimi, avrà direttiva prettamente confessionale, per cui si prevede che saranno martoriati, oltre che i corpi, anche le coscienze dei piccoli disgraziati.

(1) Senza tener conto degli incerti a sorpresa.

DALLE PROVINCE

Da Sora

Dopo Guerra

La guerra è appena finita, e già si delinea il grave problema da risolvere: caroviveri, disoccupazione, miseria.

Gli stabilimenti si chiudono, lanciando sulla piazza una massa di disoccupati, e non si è pensato ancora a quella famosa trasformazione di opere di guerra in industrie di pace.

Qui a Sora la vita diventa ancora più difficile, le requisizioni diventano più rigorose e si estendono di più; quest'anno per esempio si attenta anche al maiale, che la moglie del richiamato, ha allevato tra tanti stenti e con tante fatiche, pagando la crusca a L. 1,24 il kg. e la ghianda a 50 lire il tomolo, malgrado i rigorosi calmieri, che il governo ha imposto e non ha saputo far rispettare; manca il sale, manca lo zucchero.

La vita davvero sempre più aspra di difficoltà. Una sola via di uscita vi è per i lavoratori; l'azione di classe nelle direttive del socialismo. Speriamo che si comprenderà questo anche da noi.

Da Castellammare

Il 1° numero del Soviet è stato accolto fra noi con vero giubilo; perché noi, cui la guerra ha costretti a sospendere le pubblicazioni della battaglia Voce, sentivamo troppo sconsolante il vuoto, che cercheremo ora di colmare con un'assistenza corrispondenza sul Soviet, il quale nasce in un momento intensamente drammatico per il Socialismo Internazionale, e che, col 1° numero, ha scritto sulla sua fiammante bandiera i suoi decisi intenti classisti-massimalisti-bolscevichi, che la nostra Sezione ha sempre seguito con grande fede e con vero spirito di sacrificio.

Metteremo sempre al corrente i nostri compagni ed i nostri concittadini (se questi non vorranno chiudere gli occhi per non vedere) su tutto quanto v'è di marcio nella nostra vita pubblica. La guerra è finita (almeno lo speriamo) e ci lusinghiamo che potremo parlare un po'. Ma v'è ancora la censura, v'è Monna Annasia, la quale, pur essendosi coperta la faccia, per non esser vista, si propone di lavorare, come lavora, meglio di prima, in questi tempi pericolosi per... l'Internazionale borghese! Ma stavolta, per fortuna, la Censura (almeno lo speriamo) non s'identifica con l'ufficio di questa sottoprefettura, che sarà oggetto prediletto, lo confessiamo fin da ora, delle nostre indagini.

Non mancheremo, se siamo sicuri, nostri ex compagni, i quali, fra una sacra manovra di turbolo ad un compunto monsignore, e l'offerta d'una targa al commissario di P. S., non cesseranno mai d'illustrare la preclara virtù di quei signori che noi investiremo perché, a guerra finita, fanno scoppiare ogni giorno qualche bomba di gas asfissianti!

Ma è bene che i paladini non manchino ed è naturale che i paladini di lor signori siano i nostri peggiori nemici: i nostri ex-compagni. Ma anche essi, non ne dubitate, avranno da noi l'addio loro.

Diamo da questa colonna il ben tornato ai compagni ed ai proletari tutti che di questi giorni ritornano alle battaglie civili del lavoro.

Ed auguriamo un prossimo ritorno a tutti quegli altri compagni, che il successore del Militarismo tedesco si ostina a trattenerne nelle caserme. Essi ritorneranno certamente, come son ritornati tanti compagni russi, tedeschi ed austriaci.

Ma, purtroppo molti altri compagni di lotta e di lavoro più non torneranno!

Da Torre Annunziata

Babela annonaia

Sapete? Voi venditori di carboni dovete pagare lire tre a quintale al Comune! E i carboni bisogna aumentarli di un soldo.

E la carne? Questa è più bella? o vendere quella porcheria che vi dà lo al prezzo che voglio; oppure non faccio entrare maiale in Città chiudendo le barriere per questo genere. Mentre a Napoli e paesi limitrofi si vende la carne di maiale a nove e il lardicello a lire otto, qui in Torre carne di scadenza a lire undici e lo stesso per il lardicello. Ma questo è ancora niente: voi beccati se volete ammazzare un animale vaccino,

vi dovete prendere due e alle volte di rimando quattro maiali; i beccati poi a loro volta danno alla popolazione (per vaccina) un terzo di questa, un terzo di osso, ed un terzo di lardicello che non vale un fico; e la popolazione, soffre, soffre, e sparisce, e muore (non sappiamo fino a quando) perché sta ancora coll'animo prostrato, dalla maledetta guerra.

E l'olio? Il comune compra a lire 5 al quintale; dà ai rivenditori a lire 550 al quintale, questo vende a lire 6,20 al litro: riassumendo tra comuni e rivenditori c'è un margine di ben 120 lire a quintale, a danno della popolazione.

E il pane! Prima sotto i lauranti si aveva un po' più buono, più cotto, adesso è immangiabile e crudo; dopo tante insistenze, ci si è detto: ma io ho sequestrate, ho fatto, ho detto, ma il certo che niente è migliorato.

E la pasta? peggio di peggio! si dà a danno di tutti i cittadini più acqua che pasta, e il comune prende su questa lire 4,70 a quintale.

E lo zucchero? Il comune lo paga a Napoli 4,45 lire quintale, viene a costare portato a Torre al più 4,57 lire compreso dazio, si dà ai rivenditori lire 9 a quintale di lucro, si vende a lire 4,50 il chilo, e il benedetto comune introita lire 24 al quintale; che ne dite?

Il 24 dicembre fu affisso un manifesto (calmiere) sul capitone e sul baccalare, già due lire al chilo più di Napoli; ebbene si affisse al pubblico alle ore 10 ant. quando già i rivenditori avevano fatto bottino. Vi fu poi anche un'ordinanza colla quale si ordinava a tutti i rivenditori di generi alimentari di fissare il cartellino col numero del prezzo su tutti i generi e fino a questo momento che scrivo, se camminate per tutto il paese non trovate un cartellino.

Ma che fa il R. Commissario?

A nome di tutte le lagune dei cittadini.

Il Cittadino
CAPRIO PASQUALE

Da S. Giovanni a Teduccio

Un problema che appassiona

(Noi). Per il problema della scuola si sono tenuti innumerevoli congressi, conferenze, convegni, comizi, ma nulla è stato fatto di sostanziale finora.

Nei nostri paesi in genere e in S. Giovanni a Teduccio in specie sono stati respinti dalle scuole una quantità enorme di ragazzi per mancanza di locali. I più fortunati che sono stati ammessi restano abbandonati in locali malsani, pregiudicando non poco la salute pubblica.

Eppure si spendono decine di migliaia di lire per affitto di locali, mentre le case mancano, e i padroni di case fanno sentire il loro peso sui lavoratori, con l'aumentare i fitti ogni anno, mentre i signori amministratori del comune dormono sonni tranquilli e non provvedono a fare edificare edifici scolastici, ove il ragazzo potrebbe trovare aria, luce, conforto educazione.

Da Barra

La campagna dimenticata

Quanti nomi sono andati a riscaldare le panche del Consiglio comunale di Barra, nessuno si può ricordare, e tanto meno si potrà ricordare se qualcuno di questi tanti illustri avesse mai pensato agli urgenti provvedimenti per la nostra campagna.

Tutte le amministrazioni comunali sia quelle di Napolitano che Caccavale o tutte le due fuse insieme hanno avuto cura di ricordarlo sempre alla vigilia delle elezioni, onde raccogliere voti a profusione; ed il bello poi, manca a farla, apposta, ci sono sempre riusciti, sono stati sempre fortunati. Se nonché dobbiamo credere che non sempre la sorte sorride al vincitore, e (chi sa) quale diavolo ci mise la sua coda, l'amministrazione comunale Caccavale — assieme alla minoranza costiana — sia per insipienza e sia perché permettevano che molti si arrangiasse fu cacciata via, ed a pedate, nel sedere. Del resto sono facce di bronzo, e il brodo in tempo di guerra ha avuto il l'infinito dell'oro.

Riposo ai morti. Parliamo del sig. Commissario cav. Marchetti che è al potere e a quanto pare neanche lui si è rammentato (non escludiamo i suoi consiglieri) di una così immensa estensione di campagna che conta un numero non indifferente di agricoltori. E' circa un anno che è a Barra, e non ha mai visitato le frazioni

principali che hanno assoluto bisogno di luce e di acqua come tutti gli altri cittadini.

Intanto questo esercito di lavoratori, che produce il necessario per l'esistenza dell'uomo, privo di acqua e di luce contribuisce al pari di tutti gli altri, ed è il solo che è dimenticato perfino dal R. Commissario, mentre incoincidentalmente paga e manda il suo rappresentante al comune e al governo, per poi rimanere a mani vuote.

Mettiamo però a conoscenza del sig. Commissario, che la frazione S. Maria del Pozzo, compresa Via Patorre, Via Bisignano che mena a S. Martino, Via Gio. Battista Vela, e Via Blasia che mena a Piazza Crocella; la frazione Tavernola che mena al sig. Commissario ben conosce; la frazione Scusone e Beveratoia sono completamente sforate di luce e principalmente di acqua. Per raggiungere una di queste località e partire, specie se di notte, poiché sono campagne vinicole e gli agricoltori sono obbligati ad uscire di notte giacché hanno da raggiungere i mercati all'alba, bisogna raccomandarsi l'anima al diavolo per cavarsela soltanto con le custole rotte.

Per l'acqua chi sa dire la necessità se cinque o sei litri d'acqua si pagano perfino cinquanta centesimi?

Dunque occorre la luce, la luce alla campagna e l'acqua, l'acqua potabile, perché la mancanza assoluta di essa è causa principale della diffusione delle malattie epidemiche.

Per la luce e tre fontane non occorrono mica dei milioni come per la guerra, sig. Commissario! e poi in base agli ultimi decreti luogotenenziali vi è anche l'ausilio governativo, epperché movetevi.

Non ci promettete più a chiacchiere, come la luce alla Tavernola, ma coi fatti, altrimenti vi chiameremo chiacchierone e ritorneremo sull'argomento.

I nuovi amici di Fasulo

Siamo informati che una riunione di circoli e di associazioni nostre avversarie, fautori del deputato Arlotta e finora avversari al famigerato consigliere provinciale Silvano Fasulo, ha espresso la sua solidarietà e deciso il suo appoggio elettorale a costui. Evidentemente sono i primi frutti delle benemerenze che Fasulo si procaccia colla sua tournée in America.

Sebbene sia ormai superfluo, diciamo ancora che il sig. Fasulo, come truffa in America la rappresentanza dei lavoratori e dei socialisti italiani, così truffa il suo scanno di Consigliere Provinciale, perché gli operai e i circoli che lo elessero nel 1914, lo hanno ripetutamente sconfessato intimandogli le dimissioni.

Speriamo che la faccia corica di quel signore non ritorni intatta dalle manifestazioni con cui lo vanno degnamente accogliendo i nostri compagni di America.

AVVISO

Rammentiamo ai cittadini di Barra che «IL SOVIET» si vende presso il Circolo Socialista e l'Unione Cooperativa Socialista.

Dal Polverificio sul Liri

Il dopo-guerra degli operai

Durante la guerra questi operai alla dipendenza dello Stato, o meglio del direttore maggior generale Ciani, sono stati sotto un regime più che militare, feudale: gli operai — che pur sono costituiti in Sezione della Federazione dei lavoratori dello Stato — dipendevano direttamente dal... Generale: nessun dritto avevano gli operai subordinati, di riunioni, di dispetto, di agire: gli ordini del giorno venivano preparati in ufficio e poi portati da qualche spurco servitorino in una larva di assemblea, registrata dal CC. RR., ed approvati.

Gli operai avrebbero voluto eleggere un segretario di loro fiducia? niente affatto! C'era la spia del Comando, che godeva la fiducia dello stesso; e non altri che essa doveva essere il segretario-confidente...

Si sperava dagli operai che dopo la guerra lo cose fossero tornate come ai tempi normali; ma... si sono sbagliati; con la minaccia del licenziamento immediato il sig. Generale continua ad imporsi e fino al punto che si è costretto mandare in giro... in divertimento, il confidente del Ciani coi denari degli operai a rappresentare gli stessi anche a Roma. E quando gli operai hanno dimostrato il desiderio di riunirsi, in assemblea di classe, per sentire la relazione di quanto a Roma s'era stabilito, s'è dovuto ricorrere al Sotto-Prefetto per avere il permesso di tenere riunioni private!

Evviva la libertà! Ed in tale assemblea, sempre in nome della libertà e dei principi di Wilson, gli operai non sono stati liberi di eleggere nemmeno i loro genuini rappresentanti.

E' vero che il maggior generale Ciani ha ragione di temere le libere assemblee — nelle quali si potrebbe chiedere a lui spiegazione del fatto veramente straordinario della sua partenza da maggiore del Polverificio, con una misera carrozzella d'affitto, e del ritorno dopo un anno da generale con le automobili —; ma che i liberi operai ciò tollerino è davvero strano, specialmente ora, a guerra finita, mentre tutti i loro compagni d'Italia, del mondo intero, si agitano e si preparano per le maggiori conquiste, per la socializzazione — mediante una repubblica sociale — di tutti i campi di produzione, e di scambio. Dovremo far chiedere conto di tutto alla Camera da qualche compagno deputato?

Redattore-responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48